



## Teatro

# Il Vascello di Nanni resiste

ALESSANDRA  
BERNOCCO

**S**ala Giancarlo Nanni. Una grande targa in plexiglass con scritta rossa domina la porta d'ingresso della sala grande del Teatro Vascello di Roma. È intestata al suo fondatore, che lo ha strenuamente diretto fino alla morte, avvenuta lo scorso anno. Regista ed esponente di punta dell'avanguardia romana degli anni Settanta, quella delle cantine fredde e polverose, Nanni diresse l'ormai celebre spazio di Monteverde Vecchio, sul Gianicolo, con il rigore e la passione di chi non confonde il teatro col marketing, pagandone spesso le conseguenze.

Lo ricordiamo in un'intervista di qualche anno fa, preoccupato tanto rassegnato mai, raccontarci di un politico-amministratore capitolino che gli avrebbe consigliato di ritagliarsi un piccolo spazio in soffitta, qualora il suo Vascello fosse diventato un supermercato.

Pericolo scampato, lo ritroviamo alla conferenza stampa di apertura della scorsa stagione, arrabbiato, sudato, tremante per le sorti della cultura e del teatro nel nostro paese, per i "tagli" da fame ai teatri e agli artisti, per i bastoni tra le ruote alle buone programmazioni. Lo ricordiamo così: partecipe e presente, combattivo e trascinate. E ricordiamo anche il fiero manifesto dedicato alla stagione 1999-2000 con su scritto a caratteri cubitali "Teatro Vascello, dieci anni di resistenza".

Ora raccoglie il testimone Manuela Kustermann, da sempre a fianco a Nanni nella reggenza, che ieri ha inaugurato l'imminente stagione con uno slogan che rivisita un vecchio adagio gaberiano. "Il teatro è partecipazione", una conferenza spettacolo, a cui hanno partecipato tutti gli artisti coinvolti, presentata da Maurizio Lombardi: in scena, tra

gli altri, Antonio Piovanelli, Massimo Fedele, Paolo Lorimer, Memé Perlino, Cristina Borgogni, Flavia Mastrella e Antonio Rezza, Bustric, Graziano Piazza e Viola Graziosi, Paolo Giovannucci, Aurelio Gatti, Maria Grazia Sarandrea, Javier Giron, Federica Santoro. E poi Massimo Monaci, direttore del Teatro Eliseo, con cui il Vascello ha avviato una nuova collaborazione. Due teatri storici della capitale, diversi per repertorio e target di pubblico, uniti in un "gemellaggio" propositivo, che mentre coltiva la differenziazione di generi mira a favorire la "trasmigrazione" di spettatori. Un arricchimento, senz'altro, ma soprattutto, una scommessa. Si comincia il 7 ottobre con il Pilade pasoliniano, con Antonio Piovanelli e Manuela Kustermann, diretti da Bruno Venturi.